



C.A.I. Sezione di Carnago
Via Castiglioni, 6 21040 Carnago (VA)
Tel. 0331 995667 e-mail caicarnago@gmail.com

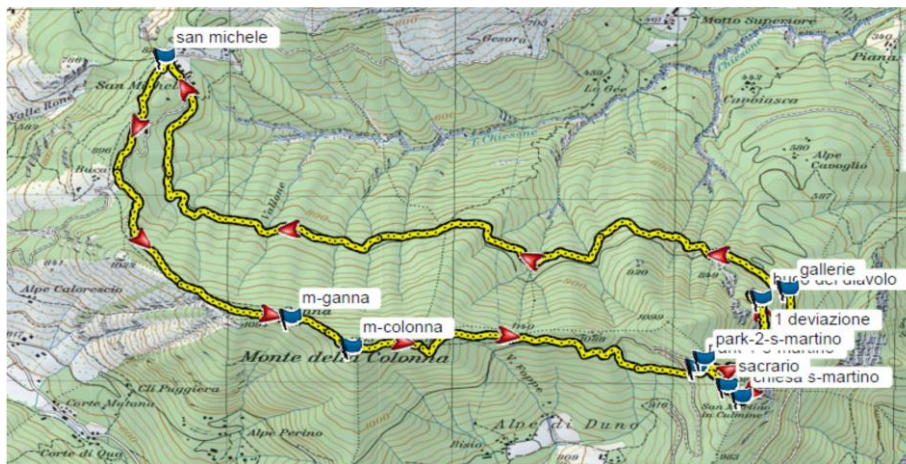


www.caicarnago.it

Escursionismo

Monte San Martino, San Michele e Monte Colonna
Domenica 10 Maggio 2015

Escursione nelle Prealpi della Valcuvia tra arte, storia e natura.



Difficoltà:	E Escursionistica
Punto di Partenza:	Parcheggio in prossimità della Chiesa di San Martino in Culmine (1.050 mt). Itinerario circolare.
Quota massima:	Monte Colonna mt. 1.203
Dislivello:	671 mt in salita 657 mt in discesa
Sviluppo Kilometrico:	12,1 Km
Tempo di percorrenza:	4,5 / 5 ore circa
Ritrovo e Partenza:	ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona a Gazzada
Quote:	Soci 5,00 Euro - Non soci 7,00 Euro + Ass.ne
Attrezzatura consigliata:	Scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione, pila o frontalino per le gallerie della Linea Cadorna.
Punti di ristoro:	Ristoro in località San Michele. Acqua lungo il percorso Fontana in località San Michele
Michele Cartografia:	Carta Via Verde Varesina 1:35.000.
Mezzo di trasporto:	Auto
Direttori dell'escursione:	Patrizio Brotto e Annalisa Piotto

Come arrivare: da Varese percorrere la Strada Statale 394 fino a Cuveglio, giunti presso il centro dell'abitato, prendere la deviazione a sinistra per Duno (SP45), proseguire lungo la carrareccia in direzione del Monte San Martino in Culmine. Parcheggio sulla sinistra al termine della strada.

Descrizione itinerario:

Dal parcheggio, innalzarsi di circa 50 mt. superando un muretto di contenimento.

In prossimità della segnaletica verticale con indicazione della 6° tappa Sentiero 3V dirigersi verso Sud Est in leggera salita, attraverso un bosco di abeti per circa 250 mt. Presto apparirà la Chiesetta dedicata a San Martino, situata in un punto panoramico. Ritornare sui propri passi deviando leggermente a sinistra per visitare il Sacrario eretto a ricordo dei caduti della Battaglia di San Martino. Riprendere l'itinerario imboccando il Sentiero 3V 6° Tappa che, con una serie di tornanti in discesa e superando un breve tratto ben attrezzato con tubi innocenti e palizzate in legno (fare attenzione alla possibile caduta di sassi), ignorando la deviazione a sinistra a quota 900 mt, porta ad un secondo cartello segnaletico con l'indicazione della deviazione per il Buco del Diavolo.

Seguire l'indicazione per il Buco del Diavolo, il sentiero sale in direzione Nord e dopo circa 300 mt porta al camino, il Buco del Diavolo appunto, collegamento tra due piani della Linea Cadorna. E' possibile visitarlo alla base: per arrivare all'imbocco della galleria proseguire lungo il sentiero che continua oltre il parapetto che protegge il camino, breve tratto in discesa, con decisa deviazione verso destra, fare attenzione al breve tratto di sentiero che porta all'ingresso della galleria in quanto abbastanza stretto ed esposto. La galleria devia

leggermente vs destra e dopo circa 50 mt, sempre sulla destra è possibile affacciarsi all'imbocco del camino, fare attenzione al soffitto basso con rocce sporgenti.

Ritornare sui propri passi fino alla paleria verticale ed imboccare a sinistra la strada bianca in direzione Est/Sud Est (segnavia bianco-rosso e giallo-verde), che in leggera discesa, dopo una curva decisa verso nord, porta alle postazioni del Forte di Vallalta, visitabili con una pila frontale, costruite per ospitare una batteria di 6 pezzi d'artiglieria. (1,5 ore dalla partenza).

All'uscita dal forte, proseguire lungo la strada militare in direzione Nord Ovest, in leggera salita per circa 4 Km. In prossimità dell'abitato di San Michele si interseca la strada asfaltata, che si segue per un breve tratto fino alla Cappella di San Michele (820 mt), fontana e ristoro nei pressi della Cappella. (3 ore).

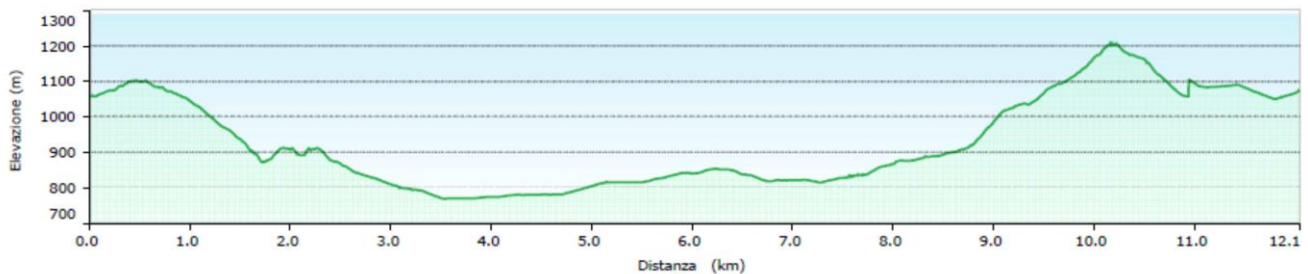
Riprendere il cammino imboccando la strada in leggera salita a Sud Ovest, segnavia Bianco Rosso no.9.

A quota 890 mt incrocio con la strada asfaltata che porta al paese di Castelvecchana, attraversarla e prendere il sentiero no 10, segnavia Bianco-Rosso in direzione Est. Ora il sentiero, sempre ben segnalato, sale più decisamente lungo la dorsale che porta prima al Monte Ganna (1.094 mt) e poi al punto più elevato dell'escursione, la vetta del Monte Colonna (1,203 mt) dove è presente una croce di vetta eretta dall'Associazione Nazionale Alpini. (4,50 ore).

Dalla vetta proseguire per il sentiero in discesa in direzione Est. A quota 1.060 si incrocia una strada podereale (indicazioni Tappa 6 S. Martino - Muceno) che si segue in direzione Est fino all'intersezione con la strada asfaltata che sale da Duno. Seguire la strada asfaltata in salita, dopo circa 100 mt si giunge al parcheggio, completando l'itinerario circolare (5 ore).

Profilo Altimetrico:

Grafico



La Linea Cadorna: Nella zona del Monte San Martino sono presenti fortificazioni militari ed un sistema viario facenti parte della linea difensiva, attualmente nota come Linea Cadorna, costruita negli anni dal 1915 al 1918 a ridosso del confine svizzero per timore di una invasione della Lombardia da parte degli eserciti austro-germanici attraverso la neutrale Svizzera. Il Genio Militare, con l'impiego di manovalanza militare e civile, costruì due osservatori, uno sotto l'Oratorio di San Martino e l'altro per artiglieria tra la vetta e la sella di Vallalta, una caserma, una batteria in caverna unitamente ad un labirinto di trincee e camminamenti in località Vallalta. Venendo meno, con il tempo, l'interesse militare, le fortificazioni saranno abbandonate, salvo utilizzarle di quando in quando per le

esercitazioni militari. La caserma, invece venne destinata ad altri usi: dapprima diventò una locanda e poi una casa di soggiorno estivo dell'Istituto Sordomute Povere di Milano.

La Battaglia del San Martino

Il San Martino, montagna sita tra la Valcuvia e il Lago Maggiore, già caposaldo importante del sistema difensivo italiano alla frontiera Nord verso la Svizzera nella prima guerra mondiale, fu teatro di una delle prime battaglie della Resistenza Italiana. Quando nel presidio militare di Porto Valtravaglia giunse la notizia dell'armistizio firmato da Badoglio, il colonnello Carlo Croce, si rese conto che la logica conseguenza sarebbe stata l'immediata occupazione tedesca del territorio italiano. Dopo essere riusciti ad ottenere un minimo di armamenti, i militari del presidio si trasferirono a Dumenza e poi a Roggiano, luogo ancora ricco di fortificazioni della Prima Guerra Mondiale. Tra il 9 e il 12 settembre 1943, alcuni soldati disertarono, fuggendo nella vicina Svizzera. Il 19 ci fu il trasferimento sul Monte San Martino, ritenuto più idoneo per la difesa della vallata. Il *Gruppo Militare*



Cinque Giornate Monte di San Martino di Vallata-Varese (questo il nome scelto) raggiunse in poco tempo la consistenza di 150 unità e con il sostegno di buona parte della popolazione dei paesi sottostanti iniziò gradualmente a realizzare fossati, sbarramenti e postazioni di difesa. Con l'avvicinarsi dell'inverno, i tedeschi si resero conto che l'azione partigiana avrebbe potuto costituire una seria minaccia, soprattutto in vista dell'arrivo dell'esercito alleato. Nacque così una capillare rete di spionaggio che, già a novembre, permise a tedeschi e fascisti di avere parecchie informazioni sui componenti del gruppo del San Martino e sull'ubicazione delle fortificazioni. Il 13 novembre il comando tedesco decretò lo stato d'assedio: tutti gli esercizi pubblici furono chiusi fino a nuovo ordine e si diede inizio al rastrellamento della popolazione residente alle pendici del monte. Fra il 15 e il 18 novembre, centinaia di uomini e donne furono catturati in tutti i paesi della valle, specialmente a Rancio Valcuvia. Il colonnello Croce e i suoi uomini iniziarono il 15 novembre a disturbare l'arrivo della pattuglie nemiche, bloccando le strade per Mesenzana, Arcumeggia e Duno. In quello stesso giorno arrivò la risposta tedesca con un attacco della Luftwaffe che sottopose a un durissimo bombardamento le postazioni arroccate sulla montagna. Dopo aver fatto prigionieri 6 partigiani, tedeschi e fascisti attaccarono il resto della formazione con armi di ogni tipo. Scesa l'oscurità, il colonnello Croce si riunì a quel che restava del gruppo partigiano e fuggì verso la Svizzera. A battaglia finita, le truppe naziste fecero saltare in aria la chiesa sita in vetta al monte (che sarebbe stata ricostruita nel dopoguerra).

Iscrizioni e informazioni in sede il Mercoledì